



Ma da tutti arriva instancabile un appello a non abbassare la guardia per uscire fuori da questa tragedia nei prossimi mesi e ad avere fiducia nella vaccinazione

SERVIZIO CURA DI LUISA BARBERIS

DANIELE CHIAPALE, PRIMARIO DI ORTOPEDIA AL SAN PAOLO

«Io sarò in ospedale, l'affetto dei pazienti ci spinge a non mollare»

Le feste di Natale per Danilo Chiapale, primario del reparto di Ortopedia del San Paolo, hanno la cadenza dei turni e delle emergenze a cui rispondere. Sarà in ospedale anche quest'anno, a prendersi cura con il suo staff dei malati: il reparto con 30 ricoverati e altri sei letti in appoggio in altre aree mediche è al completo. «Noi ci siamo sempre – racconta Chiapale – La traumatologia vive con l'urgenza e noi siamo pronti ad affrontarla, indipendentemente dal calendario. Il Natale per me è sinonimo di famiglia, ma anche di lavoro: mi è già capitato di operare anche in questo giorno. Anche quando ero un giovane medico di guardia, ho trascorso più volte le feste in corsia, insieme ai miei pazienti». Le feste in generale per ortopedici e traumatologi sono sempre un periodo caldo per via dei numerosi incidenti domestici o stradali. Quest'anno la già complessa realtà è addirittura aggravata dal Covid.



Daniele Chiapale

«Il virus ha stravolto le stagioni – racconta il primario – Siamo alla vigilia di Natale, ma sembra agosto, tanti sono gli incidenti che si verificano sulle strade, che poi si traducono in traumi e interventi d'urgenza. Il Covid, oltretutto, ha modificato i protocolli e le sedute operatorie, che si protraggono spesso al pomeriggio e la notte». Se guarda

indietro Chiapale vede un anno complicatissimo: «Mai lo avrei immaginato così: il personale infermieristico e medico ha fatto cose inimmaginabili. In questi giorni stiamo ricevendo tantissime manifestazioni di stima e affetto: lettere, pensieri e regalini da parte di pazienti e delle loro famiglie. Questa è benzina nel nostro motore». —

RODOLFO TASSARA, PRIMARIO DI MEDICINA 1 AL SAN PAOLO

«Il mio pranzo del 25? A tavola solo noi quattro e telefonino acceso»

Pasqua era trascorsa in ospedale, segnata da un augurio di pronta guarigione che Rodolfo Tassara, primario della Medicina 1, aveva lanciato ai pazienti del San Paolo, improvvisando per loro un concerto. Ora anche l'intera giornata della Vigilia sarà in reparto sia per il medico sia per la moglie, Annamaria Saccone, coordinatrice delle cure intermedie e infermieristiche, con la speranza di potersi concedere a casa almeno il pranzo di Natale con i due figli. «Senza tavolate, solo noi quattro e con il cellulare sempre acceso», racconta Tassara. Il quadro dei contagi è ancora complesso a tal punto che il medico ha rinunciato a organizzare una sorpresa natalizia per i suoi pazienti, ma è a loro che pensa in continuazione e rivolge un augurio di ritorno alla normalità che viene dal cuore.

Il primo dono Tassara lo chiede ai concittadini, all'esterno dell'ospedale: «Basta imprudenze. Quest'anno è tempo di sacrifici, li dobbiamo fare tutti, in primis nelle



Rodolfo Tassara, a sinistra, con la famiglia

feste, in modo da regalarci un 2021 migliore. Gli affollamenti in strada e la coda nei negozi dei giorni scorsi mi fanno paura. Le rinunce non piacciono a nessuno, ma la posta in gioco è troppa alta: lo sforzo di oggi ci garantirà di festeggiare Pasqua più serenamente. I nostri nonni hanno fatto la Guerra e han-

no affrontato sacrifici ben peggiori: a noi si chiede soltanto attenzione». Il pensiero vola ovviamente ai ricoverati: «Sarà un Natale particolare soprattutto per i pazienti, stare in ospedale non è mai piacevole, specie in questi giorni. La speranza è vedere la luce in fondo al tunnel: è in arrivo il vaccino». —

ALBERTO GAIERO, PRIMARIO DI PEDIATRIA AL SAN PAOLO

«Porterò i miei figli dai nonni, quel che conta è rispettare le regole»

La gioia del Natale fa da sempre brillare gli occhi ai bambini. Ed è dalla loro stessa prospettiva che guarda Alberto Gaiero, direttore della Pediatria e Neonatologia del San Paolo e Santa Corona.

Purtroppo durante le feste c'è sempre qualche bimbo che viene ricoverato, ma c'è anche qualcuno che nascerà proprio in questi giorni. «Saremo qui per tutti – assicura il pediatra – Questo sarà un Natale particolare, speriamo unico e obbligatoriamente segnato dai sacrifici: siamo chiamati a rinunce, ma perché non trasformarlo in un momento intimo, in cui ritrovare il calore della famiglia e degli affetti più cari?».

In reparto in questi giorni si sono moltiplicate le iniziative a sostegno dell'attività. L'augurio è che il prossimo anno in corsia possano tornare i supereroi e tutti gli altri eventi.

Quest'anno anche Gaiero trascorrerà il Natale in famiglia, senza far mancare ai



Alberto Gaiero

nonni il calore dei nipotini.

«Per i bambini la figura dei nonni è fondamentale – spiega il medico – È ovvio che bisogna continuare a proteggerli, ma l'importante è essere razionali e applicare le regole con buon senso. Se i bimbi hanno continuato a vedere i nonni, non c'è alcun motivo per cui non possano farlo a Natale seguendo le regole.

Consiglio attenzione nelle altre situazioni: il virus circola ancora e la prevenzione è fondamentale. Chi è abituato a fare Natale con famiglie molto numerose farà fatica ad accettare le regole, ma le rinunce sono necessarie proprio per proteggere gli affetti più cari. I bimbi capiscono tutto, sapranno reagire ancora una volta con naturalezza». —